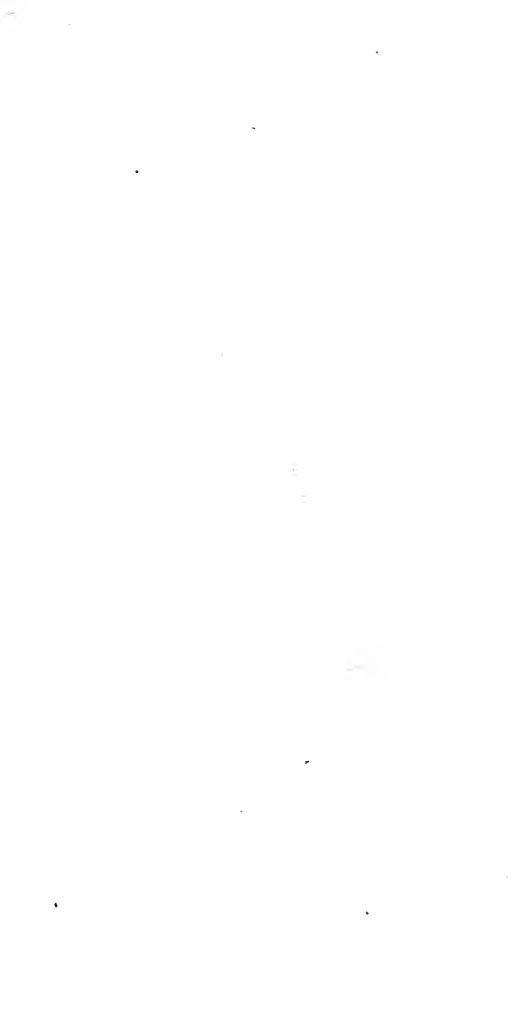
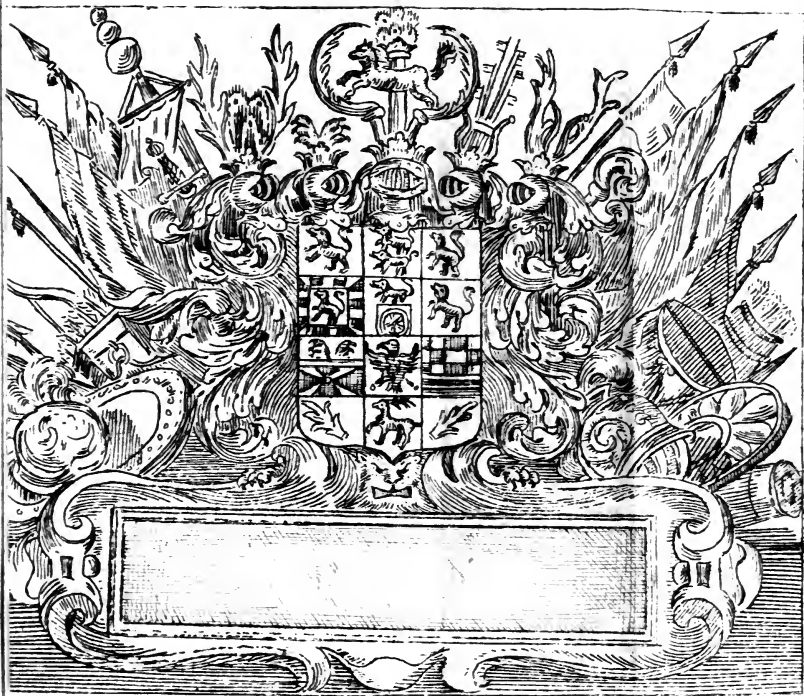


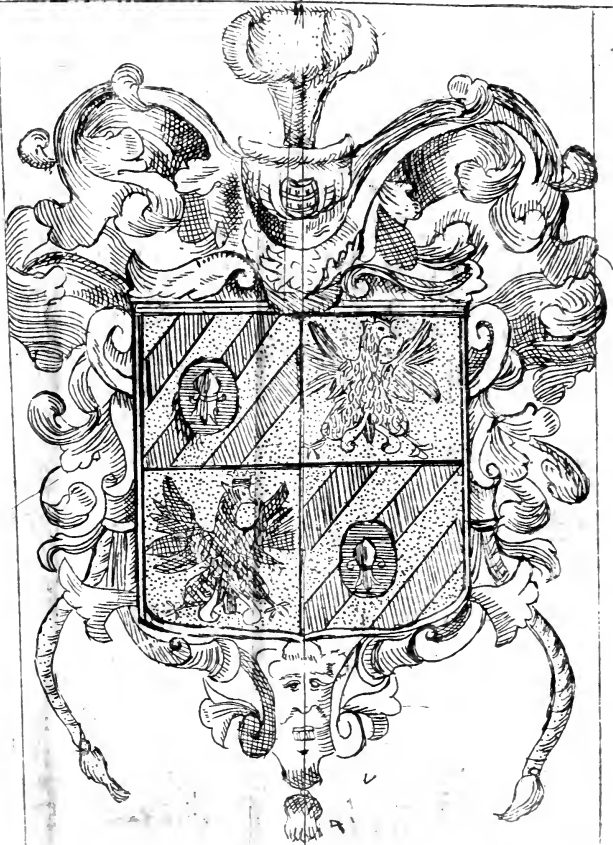
5891. 467025117
1772041. 1685-
Duchenne's











IL PRELVDIO FELICE.

MUSICALI ACCLAMATIONI

Consacrati da S. E. il Signor

M A R C O CONTARINI

Procurator di S. Marco .

All' Altezza Serenissima

D' ERNESTO AVGVSTO

VESCOVO D' OSNABRVG ,

Duca di Branfuich, Luneburgo, &c.

In occasione , che l' A. S. fauorisce

S. E. nel luoco di PIAZZOLA.

DEL DOTTOR PICCIOLI.



IN PIAZZOLA , M. DC. LXXXV.

Nel Luoco delle Vergini.

Con Licenza de' Superiori .





I L

PRELVDIO

FELICE.

Amurat Bassà de Turchi
cūstente in vn Vascello
con Bandiere spiegate
all' Aria, poi Ibrain Ca-
pitano in vna Felucca.

A 2 Am.



Am.



I A' di nemi
guerrieri
Pregna la Tra-
cia Luna
Partorì sù l'Egeo
Selue volanti ;

E à mille quercie eranti
L' Ottomana Fortuna ,
Già ordì de Lini suoi Vessilli, e Vele ;
Onde l' Orbe fedele
Vedrà senza conforto
Il Veneto Leon con dubbia Fede
Bagnar nell' Adria intimorito il pie-
de

Splenda pur dell' Adria il Sole
Del Leon co' i Rai coccenti ,
Ch' ecclissar vmqua non puole
Della Luna i puri Argenti

*Qui comparisce una Felluca con
Ibraino , che verso Amurat
s' avvanza , e dice .*

Ibr. Sot.]

Ibr. Sotto l'instabil pondo
 De battezzati Legni,
 Signor l'Odrisio Mar vacilla, e trema,
 Pallida Luna scema
 Teme, gela, e pauenta
 Ch' il Raggio suo da vn tanto Lume
 inuasò
 Tramonti in breue in sanguinoso
 Occaso

Amur. O' d' auerso Destino
 Barbari influssi rei,
 S' à pena à gl' occhi miei
 Fè balenar Amica sorte vn Lampo,
 Che piango trà gl' orrori
 Effimere del Lume i suoi splendori..

Ibr. Nò, nò, non gioua piangere,
 O' vincere ò morir:
 Sian propitie, ò sian rubelle
 Sorte, Fato, Cielo, e Stelle,
 Cimento ineuitabile
 Ricerca in petto ardir
 Nò nò, &c.

Amur. Alle squadre nemiche
 Qual Duce impera?

Ibr. Il MOROSIN' famoso,
 Quello che à nostri danni
 Crebbe col Turco, sangue il flutto al-
 l' Onde,

E che per ogni parte

Trema dal suo Valor l'Odrisio Marte.

Amur. Nel più vicino Lido

M'assicuro lo scampo ,

Vuoto il Fulmine andrà s'io fuggo
al Lampo .

Ibr. Anco sù quelle sponde,

Timoroso consiglio

Ti scorge in braccio al tuo maggior
periglio :

Sappi , che quì d'intorno

Con gl'Eserciti suoi

MASSIMIAN s'aggira ; a noi
fatali

Son di sua spada i Lampi ,

Brami fuggir Cariddi , e in Silla in-
ciampi .

Amur. Misero , e che far deuo ?

Soura quel picciol' Legno

Con fuga più spedita

Risoluo ò mai d'assicurar la vita.

Ibr. Che dirà il tuo Signor ?

Amur. Ah' questo solo

E' il rimedio sicuro ,

Pur ch'io salui la vita altro non cu-
ro .

Restate ò Duci , io parto ,

A' vostra Fè confegno

L'Ar.

L'Armi, le spoglie, e le Militie, el'
Legno.

A' fuga spedita,

Mi chiama, m' inuita

Vn giusto timor:

Puguate vincete,

Se voi fortirete

Dal Cielo Vittoria,

S' ascriua la Gloria

Al vostro valor.

A fuga &c.

*Amurat scende nella Fellucca d'Ibrai-
no, e parte con lo stesso. All' hora
si vedono à comparire due Galere
Venete, e combattendo il Vascello
doppo molti sbari, lo gettano à fon-
do.*

I L F I N E.





1519-946



